

Motivazioni al consumo dei giovani tabagisti

The motivations of young tobacco users consumption

Stefano Cifiello

Riassunto

Introduzione: Il fumo è funzionale all'adolescente. Infatti, se da un lato, fumare evidenzia un segno chiaramente oppositivo alle esortazioni del mondo adulto verso l'astinenza, dall'altro, sottolinea chiaramente le necessità di emulazione, sempre da parte dell'adolescente, delle figure adulte. A seguire, i dati di una ricerca sul campo, svolta nel territorio bolognese, sono atti a suffragare la funzione adultizzante del fumo di sigaretta.

Materiale e metodi: Il campione testato con un questionario a risposte chiuse e aperte, volto a identificare l'abitudine al fumo, era costituito da 658 studenti di Istituti Superiori. Agli studenti, oltre al suddetto questionario, è stata auto-somministrata la *Sensation Seeking Scale* (SSS) versione 5 di M. Zuckerman per la rilevazione dello stato di necessità di input sensoriali ed emotivi forti per raggiungere uno stato di equilibrio e soddisfazione interiore.

Risultati: La % totale dei fumatori nel campione considerato è del 35%, con un +10% nelle quarte vs le seconde classi. Nell'analisi per genere si nota che passando dalla seconda classe alla quarta aumenta il numero delle ragazze che si dichiarano fumatrici quotidiane (+13%). L'analisi della SSS evidenzia come i giovani fumatori nelle tre dimensioni valutate risultano: più disinibiti e maggiormente propensi alla noia e alla ricerca d'esperienze sensoriali rispetto ai non fumatori.

Conclusioni: Questo studio conferma il fatto che la sperimentazione tabagica ha inizio nella prima fase adolescenziale. Sul versante psico-sociologico emerge che il giovane tabagista ad ogni età si rappresenta fundamentalmente, al di là che lo sia o no, come disinibito sessualmente, e ritiene perfettamente utile adottare e raccontare le azioni che compie con modalità eccessive, sulla spinta di caratteristiche di personalità.

Parole chiave: Fumo, adolescenti, adultità, disinibizione.

Abstract

Introduction: Cigarette smoking is functional for teenagers. In fact if, on the one hand cigarette smoking highlights an evident opposite sign to the adult world's exhortations towards abstinence, on the other hand, it clearly underlines the teens' necessity to emulate adult figures. Following are data drawn from a field research, conducted in the Bologna territory, which confirm the function of "adultification" of tobacco cigarettes.

Materials and Methods: The sample tested with a questionnaire with open and closed answers, targeted to identify the smoking habit, was of 658 high school students. To those students the *Sensation Seeking Scale* (SSS) vers. 5 of M. Zuckerman was auto-administrated, in order to reveal states of necessity of sensorial and strong emotional inputs in order to obtain a state of equilibrium and inner satisfaction.

Results: The total percentage of smokers in the considered sample was 35% with an added 10% in the fourth years with respect to the second year students. In the analysis by gender, we may remark that from the second to the fourth year there is a higher rate of declared daily smokers among girls (+13%). The analysis of the SSS highlights how young smokers in the three assessed dimensions resulted: more uninhibited, e more likely to boredom and to look for sensorial experiences than the non smokers.

Conclusion: This study confirms the fact that the tobacco smoking experience initiates in the teen years. On the psycho-social point of view, data shows that the young smoker at any age pictures him or herself, whether it is true or not, as sexually uninhibited and thinks that it is perfectly worthwhile to adopt and refer on actions done with a pattern of excess, driven by their personality characteristics.

Keywords: Cigarette smoking, adolescents, adulthood, un-inhibition.

Un ragazzo vuol darsi l'aria di un giovanotto e tirata fuori una sigaretta, prima di accenderla domanda, rivolto ad una signora:

– Scusi, da noia il fumo?

La signora guarda un po' stupita il ragazzino, poi risponde con un risolino canzonatore:

– A me no, ma a te sì!

Quella signora ha dato una lezione salutare al ragazzino. Non è detto poi sia stata seguita... anzi.

tratto da "Nozioni d'igiene"
di E. Lattes, 1936

Introduzione

L'incipit, datato, sottolinea come da sempre una delle principali motivazioni per cui i giovani e i giovanissimi iniziano a fumare è in riferimento all'adulto. I lavori di P. Blos [1] sul secondo processo di separazione e individuazione, che investe l'adolescente, indicano quanto importante sia, per chi non ha ancora strutturato a pieno un'identità, il confronto con l'adulto. Da qui le profonde, spesso incomprensibili, ambivalenze con cui l'adolescente provoca il mondo adulto, in particolar modo quello di riferimento diretto, sia esso rappresentato dai genitori, sia dagli insegnanti. In questo il fumo è funzionale all'adolescente. Infatti, se da un lato fumare evidenzia un segno chiaramente oppositivo alle esortazioni del mondo adulto all'astinenza, dall'altro sottolinea chiaramente le necessità di emulazione, sempre da parte dell'adolescente, delle figure adulte [2-4]. In questo senso, i coetanei più disinibiti fungono da mediatori. Si sottolinea qui che la quasi totalità dei fumatori ha iniziato questa pratica in età giovanile, introdotti a questo da coetanei dell'allora gruppo di riferimento, con l'espli-

cita necessità di apparire adulti.

A seguire, i dati di una ricerca sul campo, svolta nel territorio bolognese, sono atti a suffragare la funzione *adultizzante* (perdonate in neologismo) del fumo di sigaretta.

Ipotesi sperimentale

Nelle azioni di salute pubblica, finalizzate alla promozione di stili di vita sani nel mondo giovanile, spesso gli operatori adottano una visione della problematica unicamente dalla prospettiva adulta. Questo può limitare l'efficacia di questi interventi, perché la visione adulta del fumar come un comportamento futile e sicuramente dannoso impatta con le necessità psicologiche e sociali dell'adolescente, che deve misurarsi con una rappresentazione sociale coerente con quella di tanti suoi coetanei *di successo*. Pertanto, per provare a modificare uno stile di vita insalubre o proporre un comportamento salutare, si tratta *in primis* di *mettersi nei panni dell'adolescente* e di capire quale sia la *rappresentazione sociale*, a cui lui trova funzionale aderire.

Quest'indagine, per quanto data (2002), rileva che nella fascia di età 14-18 anni il 65% dei giovani non fuma, mentre a parità di condizioni socio economico culturali il 35% fuma. L'ipotesi sperimentale di questo lavoro è che vi siano differenze tra i due gruppi, sia nella rappresentazione sociale del Sé, sia nel profilo di personalità.

I dati odierni, forniti dal Rapporto ESPAD del 2015, confermano tale distribuzione del fumo di sigaretta fra i giovani, segnalando però un aumento dei giovani fumatori, che si attesta al 37% della popolazione dai 15 ai 16 anni [5].

Materiali e metodi

A un campione statisticamente rappresentativo, costituito da studenti degli Istituti Superiori del Distretto scolastico di Imola (BO), è stato sottoposto un questionario a risposte chiuse e aperte, volto a identificare l'abitudine al fumo. Agli studenti, oltre al suddetto questionario, è stata consegnata con mandato di auto-somministrazione la *Sensation Seeking Scale* (SSS) versione 5 di M. Zuckerman [6]. Questo strumento¹ evidenzia, in coloro che ottengono punteggi elevati, una maggiore necessità di input sensoriali ed emotivi forti, per raggiungere uno stato di equilibrio e soddisfazione interiore. L'utilizzo della SSS permette di comprendere le modalità, che ciascuno degli intervistati ha, di rappresentarsi in un'immagine sociale coerente con le proprie caratteristiche di personalità.

Caratteristiche del campione

Sono stati testati complessivamente 658 studenti degli Istituti Superiori. Tutti i questionari raccolti erano anonimi e gli studenti partecipanti sono stati assicurati sul solo uso di dati aggregati al fine di favorire il più possibile risposte aderenti alla realtà. Il campione è stato bilanciato per sesso (il 47,5% di femmine vs il 52,5% di maschi). Sono stati valutati studenti delle seconde superiori (293 con età media 16 aa) e di quarta superiore (365 con età media 18 aa), che rappresentavano il 38,5% della popolazione scolastica degli istituti interessati dalla ricerca.

Risultati

Il dato grezzo riferito al consumo di sigarette negli ultimi sei mesi è stato articolato per tipologie: co-

¹ La scala SSS è articolata in 4 sottoscale: *Tas* (ricerca dell'attività e dell'avventura a livello fisico), misura l'interesse per attività fisiche normali e a *rischio*, come ad esempio la guida spericolata; *Es* (ricerca delle esperienze sensoriali), misura la ricerca di nuove esperienze tramite la mente e i sensi, come ad esempio la fruizione della musica, ma anche attraverso l'uso di droghe; *Dis* (disinibizione): misura la ricerca edonistica del piacere attraverso l'uso di alcol, il sesso e il gioco d'azzardo; *Bs* (suscettibilità alla noia): misura l'avversione per le attività di *routine*, percepite come pedanti e noiose.

Tabella 1 Percentuale d'uso di sigarette negli ultimi 6 mesi.

Classe	Quasi ogni giorno	1 o + volte alla settimana	Raramente	Mai	Totale
2 ^a	15	8	12	65	100
4 ^a	25	4	8	63	100

Tabella 2 Percentuale d'uso di sigarette negli ultimi 6 mesi distinta per genere.

	2 ^a		4 ^a	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Quasi ogni giorno	51	49	38	62
1 o più volte alla settimana	48	52	62	38
Raramente	47	53	45	55
Mai	55	45	58	42
Totale	53	47	52	48

loro che fumano tutti i giorni o quasi tutti i giorni, coloro che fumano solo una o più volte la settimana, coloro che fumano raramente e coloro che non fumano mai (**Tabella 1**).

Si nota innanzitutto che la maggioranza assoluta degli studenti esaminati, sia delle seconde, sia delle quarte classi, sono *non fumatori* (65% del totale degli intervistati). Confrontando gli appartenenti alle seconde classi con quelli delle quarte si evidenzia un aumento nel numero di fumatori quotidiani (+10%), relazionato con una diminuzione di quelli che fumano periodicamente (-4%) o saltuariamente (-4%). Le alte capacità di aggancio sul sistema nervoso centrale della Nicotina paiono confermate da questi primi dati: è verosimile che negli anni i fumatori occasionali e periodici divengano fumatori quotidiani della sigaretta.

Se si osserva la distribuzione per genere (**Tabella 2**) si nota che dalla seconda classe alla quarta aumenta il numero delle ragazze che si dichiarano fumatrici quotidiane

(+13%), mentre il numero dei maschi che fumano quotidianamente diminuisce (-13%). Questi andamenti, relazionati al genere e all'età, parrebbero collegati al fatto che i maschi, manifestino prima, e in modo più deciso, le spinte emulative verso l'*adultità*. A questo proposito pare giusto sottolineare che sarebbe stato utile incrociare i dati dei fumatori quotidiani con quelli degli abbandoni scolastici. Ciò non è stato possibile visto l'anonimato dei questionari e l'impegno preso con gli studenti.

Sempre per gli aspetti legati al genere d'appartenenza, risulta interessante il numero medio di sigarette dei fumatori quotidiani. Nelle femmine, il numero medio di sigarette fumate è più contenuto dei maschi e aumenta di poco tra la seconda e la quarta classe (da 2 a 4 sigarette fumate in Media), mentre nei maschi si osserva già nel secondo anno un numero medio di sigarette fumate più elevato, che poi si incrementa molto nei due anni seguenti (da 8 a 13 sigarette fumate). Nelle giovani studentesse emerge,

rispetto ai maschi, un approccio al fumo più moderato, non solo nel numero assoluto di sigarette fumate, ma anche nel progredire della tolleranza alla sostanza che sembra aggredire in modo più marcato i soggetti di sesso maschile.

Risposte alla Sensation Seeking Scale di Zuckerman

La *Sensation Seeking Scale* (SSS) rende possibile una classificazione dei soggetti in relazione alle loro risposte preferenziali a determinati stimoli e/o situazioni. Pertanto, ciascuna domanda della scala contribuisce alla definizione di una delle quattro dimensioni (Cfr. nota 1). L'attenzione è qui posta sulle tre dimensioni, che risultano statisticamente significativamente correlate all'uso o meno della sigaretta. La Media dei risultati alle diverse sottoscale della SSS è riassunta in **Tabella 3** ed evidenzia per i *non fumatori*, sia delle seconde classi, sia delle quarte classi, nelle tre scale: ricerca di esperienze sensoriali (Es), disinibizione (Dis) e suscettibilità alla noia (Bs), valori significativamente diversi dai fumatori, siano essi occasionali, periodici o assidui. I giovani *fumatori* nelle tre dimensioni valutate risultano: più disinibiti, maggiormente propensi alla noia e alla ricerca d'esperienze sensoriali rispetto a quelli che non fumano. La *summa* di una maggior attitudine alla noia, una ricerca d'esperienze e disinibizione dei fumatori sembra sottolineare un tratto disposizionale, che porta alcuni giovani, piuttosto che altri, a propendere verso stili di vita inclini a considerare l'abitudine al fumo come segno distintivo verso l'*adultità*. Sempre in riferimento alla **Tabella 3** si possono osservare delle differenze interessanti tra le classi di età degli studenti testati. Gli studenti fumatori, pur mantenendo valori alti, nelle tre scale considerate sia a 16, sia a 18 anni, rispetto ai non fumatori, evidenziano delle differenze correlate all'età:

Tabella 3 Uso sigarette negli ultimi 6 mesi.

	2 ^a			4 ^a		
	Es	Dis	Bs	Es	Dis	Bs
Quasi ogni giorno	55,00	50,71	58,44	54,77	48,21	54,19
1 o più volte alla settimana	52,26	50,00	56,30	54,62	52,85	55,23
Raramente	50,47	49,06	54,71	52,28	45,83	53,72
Mai	48,76	42,10	51,53	49,80	42,09	52,75
Media	50,20	44,87	53,35	51,42	44,31	53,28

- i valori delle scale Dis (disinibizione) e Bs (propensione alla noia) diminuiscono, in valore assoluto, negli studenti diciottenni rispetto i sedicenni,
- la scala Bs è quella che manifesta la maggior quota di riduzione,
- la scala Es (ricerca di sensazioni), in controtendenza rispetto le altre due, presenta un aumento complessivo dei valori assoluti nei diciottenni rispetto i sedicenni,
- i valori della Dis aumentano nei diciottenni solamente fra coloro che fumano solo *1 o più volte la settimana* e diminuiscono in tutti gli altri, non fumatori compresi.

Tutti questi risultati paiono riflettere una serie di dinamiche cruciali per l'adolescente, che si raccorda

alla prima età adulta. La *finestra di vulnerabilità* tende gradualmente a ridursi, da qui una tendenza, leggibile nei dati ottenuti, di una riduzione dell'impulsività. Sfuma anche la noia esistenziale propria dell'adolescenza, momento in cui i desideri infantili si scolorano a fronte di desideri adulti. Va ricordato che, al di là delle fluttuazioni esaminate, i diciottenni *fumatori* mantengono valori che riflettono un maggior grado di disinibizione dei *non fumatori*, anche se con un Delta ridotto rispetto quello dei sedicenni.

Un'ulteriore classificazione

Si è riusciti a classificare (come si osserva nella **Tabella 4**, riferita per ragioni di spazio ai soli studenti di quarta) gli studenti in *Tipi differen-*

ti di fumatori (denominati Cluster), a seconda della loro modalità e frequenza nel fumare e le tre dimensioni esaminate della SSS: tendenza ad annoiarsi; volontà di apparire disinibiti e ricerca di sensazioni. Da essa emerge che:

- gli individui che presentano valori nelle tre sotto-scale della SSS inferiori al Media generale del campione (nella tabella in grassetto) non sono fumatori o lo sono occasionalmente;
- all'opposto, là dove la Media delle tre sotto-scale della SSS è superiore alla Media del campione (nella tabella in corsivo e evidenziato) ci sono i fumatori quotidiani.

Un modello quello proposto che ben spiega sia il comportamento di rifiuto del fumo (cluster 2 e 5), sia quello di elevata accettazione del fumo (cluster 4 e 3) e che individua la propensione intermedia al fumo determinata da un disporsi intermedio di tutti o di alcuni dei tre fattori: Ds, Es e Bs.

Da questa prima lettura, si possono trarre alcuni spunti, da approfondire ulteriormente:

- frequenza settimanale di fumo e numero di sigarette fumate sono due variabili correlate nel singolo individuo, ma non perfettamente sovrapponibili;

Tabella 4 Uso di sigarette in 4^a.

# Cluster	% uso				Media Dis	Gruppo Es	Scale Bs
	Quotidiano	Settiman.	Raramente	Mai			
2	5		8	86	45,00	32,60	47,13
5	12	2	4	82	42,67	42,20	52,75
7	17	2	10	71	53,19	38,57	62,62
6	30	3	4	62	54,25	38,61	48,49
1	33	5	11	52	52,94	50,24	50,74
4	28	6	13	53	53,64	59,72	62,87
3	63	10	7	20	63,33	54,47	54,93

- il giovane *fumatore vero e proprio* (chiamiamolo così) è davvero qualcuno che cerca di rappresentarsi come eccessivo, affamato di vita un po' in tutte le situazioni, mentre chi ha una posizione intermedia rispetto al fumo, possiamo chiamarlo: il *giovane fumatore occasionale*, cerca di rappresentarsi almeno come *disinibito sessualmente*.

Ed ecco apparire il ragazzino di 80 anni fa, nelle citazione in esergo, che si fa grande, si fa adulto, si fa uomo con la signora fumando.

Discussione

L'analisi di questo lavoro porta ad alcune riflessioni.

In primo luogo, in *seconda superiore*, sembra emergere che il percorso di accesso al fumo di sigarette sia determinato dall'assunzione progressiva di uno stile di vita culturalmente accettato. È come se il *giovane fumatore* avesse di fronte a sé un modello di comportamento e progressivamente, utilizzando e assumendo in sé le componenti di questo modello, tentasse di incarnarlo. Questo modello di riferimento è assunto in quanto soddisfacente o adeguato per la struttura di personalità soggiacente: questa è la lezione di M. Zuckerman. Tale modello di comportamento assolve a due necessità: consente di rappresentarsi come disinibito o, diremmo meglio, *sessualmente propenso o maturo* e, quando l'in-

dividuo, si trova ad essere compreso in un situazioni di vita routinaria, gli permette di avviare in modo diretto la ricerca di situazioni attive *sempre eccessive*.

In *quarta superiore*, la situazione è mutata. Nel modello di comportamento, che il giovane incarna e auspica, la componente di ricerca di un'immagine sociale disinibita, pur diminuendo, si mantiene, ma la dimensione reattiva all'ambiente avaro, sembra essere sostituita da una propensione alla ricerca di sensazioni fisiche.

Quindi un *giovane tabagista* a ogni età si rappresenta fondamentalmente, aldilà che lo sia o no, come *disinibito sessualmente*, e ritiene perfettamente utile adottare e raccontare le azioni che compie e più in generale il proprio essere giovane con modalità *eccessive*, sulla spinta di caratteristiche di personalità.

Conclusioni

Questo studio conferma il fatto che la sperimentazione tabagica ha inizio nella prima fase adolescenziale sotto spinte ambientali molto forti. Sul versante psico-sociologico emerge che il giovane tabagista ad ogni età si rappresenta fondamentalmente, aldilà che lo sia o no, come disinibito sessualmente, e ritiene perfettamente utile adottare e raccontare le azioni che compie con modalità *eccessive*, sulla spinta di caratteristiche di personalità.

Questi fattori di rappresentazione di sé e di caratteristiche di personalità andrebbero sempre tenuti presenti nell'ambito di programmi di Prevenzione del tabagismo o più in generale di Promozione delle salute.

Serve fumare? Noi operatori possiamo credere di no, ma il fumatore risponde di sì, anche se a volte non sa aggiungere altro; pertanto il nostro intervento non può che, almeno inizialmente, indirizzarsi ad aiutarlo a comprendere gli aspetti ambivalenti che tale comportamento esprime.

Fonti di finanziamento

Ricerca autoprodotta nelle attività del Centro Antifumo della Ausl di Imola.

Ringraziamenti

Un ringraziamento a F. Frati, A. Vegliach e V. Zagà per i preziosi consigli.

[*Tabaccologia* 2017; 2:28-32]

Stefano Cifiello

✉ s.cifiello@ausl.imola.bo.it
Sociologo e psicologo,
Coordina il Centro Antifumo
e il Progetto Tabagismo dell'Ausl
di Imola (BO)

► *Disclosure: l'autore dichiara l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. Blos P. L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo, Armando ed, Milano 1988.
2. Cantelmi T, De Marco M, Sarto A. Le sfide alla morte dei sensation seeker. *Psicologia contemporanea* 2000;161:28-32.
3. Cifiello S. Profili di consumatori. Una ricerca sociologica sulle caratteristiche di consumo fra i giovani. *Bollettino per le Farmacodipendenze e l'Alcolismo* 2000;4:30-35.
4. Cifiello S. Nuclei di differenziazione ed emergenze espressive nelle culture giovanili. *Passaggi Rivista Italiana di Scienze Transculturali*. Fondazione Cecchini Pace Carocci editore, Milano 2005.
5. ESPAD Report 2015: <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato659136.pdf>
6. Zuckerman M. Behavioral expressions and biological bases of sensation seeking. Cambridge University Press. New York 1994.